

Comunicato stampa

Presso il Salone del Consiglio di Palazzo Belgrado la Provincia di Udine organizza un convegno sulle politiche giovanili

Udine, giovedì 17 dicembre – “Ci si mette molto tempo a diventare giovani” è il titolo del convegno che la Provincia di Udine ha dedicato alla questione delle politiche giovanili. La mattinata, ricca di interventi prestigiosi e che ha visto la partecipazione di un pubblico attento e numeroso, ha fornito importanti spunti di riflessione, anticipando il *workshop* programmato per gennaio 2010.

L’iniziativa si è aperta con i saluti dell’on. **Pietro Fontanini**, presidente della Provincia di Udine, che ha colto l’occasione per augurare una maggiore partecipazione dei giovani alla vita della comunità, perchè trovino nell’impegno sociale, nella partecipazione e nel confronto, un modo per essere protagonisti del territorio friulano.

«Le politiche giovanili sono da sempre una nostra priorità», prosegue l’assessore provinciale alle Politiche sociali **Adriano Piuze** che, portando l’esempio delle borse lavoro (con 44 progetti realizzati ed un coinvolgimento di 667 giovani) e dei centri di aggregazione (dal 2002 la Provincia sostiene 116 centri di aggregazione con un impegno economico di 326mila euro), ricorda da un lato l’importanza di un contatto responsabile tra i giovani e la realtà lavorativa, dall’altro sostiene la necessità di luoghi dove socializzare e sviluppare creatività attraverso esperienze di convivenza positiva.

Dopo un quadro di riferimento istituzionale l’intervento di **Stefano Laffi**, dell’agenzia di ricerca sociale *Codici* di Milano, riprende la questione giovanile da una prospettiva sociologica secondo cui i giovani sarebbero «intersezione del proprio tempo e del proprio luogo». Dirottando la discussione sul mondo degli adulti, il ragionamento di Laffi distoglie dal tentativo di catalogare i giovani suggerendo, piuttosto, di limitarsi a descriverli e a interrogarsi sugli oggetti e le forme di comunicazione che caratterizzano un’età così complessa e differenziata. Laffi conclude: «oggi il mandato degli adulti è di promuovere esperienze, che stimolino le capacità, l’apprendimento e la relazione. Troviamo queste opportunità nella pratica sportiva, nel volontariato, nelle attività artistiche ed espressive, nelle attività relazionali».

Giovanni Campagnoli, responsabile della cooperativa sociale Vedogiovane – anche agenzia formativa sull’animazione sociale – racconta l’evoluzione del settore delle politiche giovanili in Italia che, dall’attivazione nel 2006 di un Ministero competente, arriva agli Accordi di Programma Quadro (APQ) trasferendo l’interesse nazionale alle province, i comuni e gli enti locali. A conclusione del proprio intervento Campagnoli porta un esempio di impresa sociale che genera reddito e lavoro, *Spazioper*, ovvero un progetto di politiche giovanili e di riqualificazione di spazi urbani promosso da comune di Borgomanero, provincia di Novara, e che si compone di sale musica, campi sportivi, spazi ricreativi, e che promuove corsi, laboratori, eventi ed attività ad alta partecipazione.

La mattinata prosegue con **Marco Mietto**, direttore della rete ITER, rete dei comuni italiani per le politiche sociali. Mietto apre sottolineando come le gravi crisi strutturali del nostro paese siano un pericoloso corollario alla partecipazione dei giovani al mondo adulto e conferma che «ci vorranno molto tempo e molta fatica prima di avere delle buone politiche giovanili». In questo senso «bisognerà essere innovativi e lavorare per produrre ragazzi che siano il prima possibile cittadini autonomi e consapevoli».

Il tema dell’autonomia dei più giovani ritorna nelle parole di **Terzo Unterwiesingh Viani**, direttore del servizio Pari opportunità e Politiche giovanili della Regione autonoma FVG, che riconosce come l’amministrazione pubblica debba mettere strumenti e strutture a disposizione delle idee innovative.

A fine incontro **Sonia Di Bernardo**, responsabile dell’Agenzia giovani del Comune di Udine, entra nel merito dei Piani Locali Giovani (PLG) uno strumento concreto dell’amministrazione cittadina per creare confronto e cultura sulle politiche giovanili. In estrema sintesi, i PLG partono dall’analisi del territorio e dei suoi giovani e, attraverso la costruzione di una rete che metta a sistema amministrazione e soggetti terzi portatori di risorse, intervengono attraverso azioni di informazione, orientamento, agevolazioni in materia di casa, lavoro e accesso al credito.

In chiusura la parola torna a Marco Mietto che, nel salutare i presenti, auspica la costruzione di un modello italiano per orientare e organizzare gli interventi verso i giovani, attingendo all’esperienza di altri paesi europei più attenti a trasversalità dei settori e integrazione economica dei ragazzi e, in questo senso, già dotati di strumenti efficaci, come le attività di finanziamento stabile a gruppi di imprese che fanno *partnership*.